

da trasmettere in chiaro (la tv gratis, quella della Rai, di Canale 5...). Nei due anni precedenti, il Biscione aveva pagato circa 60 milioni l'anno per averli in esclusiva. Prezzo alto. Mediaset deve risparmiare, ha già speso fior di quattrini per il digitale terrestre, accaparrandosi i diritti televisivi delle squadre più seguite - Juventus, Inter, Milan, Roma. Così si consuma quella che Vincenzo Vita chiama una «commedia indecente». Si diffonde l'allarme: italiani senza il calcio! L'assemblea di Lega che rifiuta le offerte delle tv è presieduta da Adriano Galliani, dirigente

### Il blog di Gomez

L'Iva scontata su Tele+ fu un favore di Psi e Dc a Berlusconi nel 1991

Mediaset. Si costringe al Rai - lo Stato - a intervenire e comprare diritti svalutati a 56 milioni di euro per due anni. La Rai rinuncia all'esclusiva, così le tv del cavaliere possono continuare a trasmettere l'unico programma a cui tenevano: Controcampo, la domenica sera. Botte piena (il Milan ha i soldi della Rai) e moglie ubriaca (Controcampo salvo). A costo zero.

**Novembre 2008** Mediaset ha risparmiato sul calcio in chiaro (pagato ai presidenti di serie A dallo Stato) e investito molto sul digitale terrestre (diffuso con i decoder pagati dallo Stato). Adesso resta un conto da regolare: quello con Sky, che offre tutto il calcio, da anni, e che ha un tesoro di 4 milioni e mezzo di abbonati. Ma gli abbonamenti, si sa, ogni anno vanno rinnovati. Qual è il modo più efficace, in tempi di crisi, per disaffezionare gli utenti di Sky? Aumentare l'abbonamento. Sessanta euro in più per tutto il pacchetto (costo totale sopra gli 800 euro). L'abbonamento al calcio costa così - a meno di promozioni - 500 euro. Guardatelo su mediaset, ammicca il governo: 39 euro all'anno per la scheda, 6 euro a partita (stesso prezzo per i film più «caldi»).

**Lui può** La legge che regola il conflitto d'interessi consente a Berlusconi qualunque azzardo. Perché colpisce «fatti accertati» (quindi non previene il crearsi di situazioni di conflitto, cosa assai più consona) e definisce questi fatti con «un vantaggio diretto e specifico per l'interessato, in danno all'erario. Se il vantaggio è anche di altri, non è conflitto d'interessi». Per questo i soldi per decoder non confliggevano, in quanto altre aziende ne godevano. E la specifica «in danno all'erario» vanifica qualsiasi appello al raddoppio dell'Iva per Murdoch: le casse dello Stato, ovviamente, si rimpinguano. Anche quelle del Cavaliere. ❖



Kakà premiato da Ilaria D'Amico, conduttrice della trasmissione «Sky Calcio Show»

## Effetti collaterali: la sinistra a difesa di Rupert Murdoch

Il conflitto di interessi di Berlusconi, premier e padrone di Mediaset, altera la competizione di mercato e spinge il Pd a schierarsi contro il raddoppio dell'Iva per Sky

### L'analisi

RINALDO GIANOLA  
rgianola@unita.it

Il conflitto d'interessi del nostro premier fa miracoli. Uno spinge Sky la domenica sera, deluso perché Ronaldinho ha sbagliato il rigore decisivo, e lunedì mattina si ritrova, con tutto il centrosinistra, schierato accanto a Rupert Murdoch, editore planetario, già simpaticamente noto come «lo squalo». La battaglia contro l'aumento dell'Iva per i 4,6 milioni di abbonati Sky è un fatto che solo nel nostro amato e malmesso Paese può assumere rilevanza politica. E questa rilevanza è determinata non tanto dalla cancellazione dell'imposta agevolata per le tv a pagamento, su cui il parlamento può legittimamente discutere e decidere, ma dall'ambiguità di Silvio Berlusconi, contemporaneamente capo del governo e proprietario di Mediaset, il principale concorrente delle tv di Murdoch.

In questa congiuntura politica, che in mancanza di meglio ci spingerà a seguire in corteo Ilaria D'Amico con tubino aderente e tacco 12 per difendere le masse popolari dal raddoppio dell'Iva, solo a Berlusconi può venire in mente di affermare che «la sinistra ha concesso un privilegio a Murdoch». Delle due l'una: o il premier si è dimenticato la storia della pay tv in Italia, oppure fa propaganda. Salvo smentita del giorno dopo. La storia è questa: nel 1995, all'alba della tv a pagamento, la Commissione Europea suggerì ai governi di adoperarsi per favorire il pluralismo culturale e informativo anche attraverso

### AMARCORD

Nell'estate del 2006, Murdoch tentò di entrare in Telecom Italia. Ma l'accordo con Marco Tronchetti Provera, ipotizzato su uno yacht al largo di Zante, non venne finalizzato.

so la concessione dell'Iva agevolata. Il provvedimento venne adottato dal governo Dini, succeduto al primo esecutivo Berlusconi caduto per il tradimento leghista, e l'unica tv a pagamento allora attiva in Italia era Telepiù. Sapete chi era, tra gli altri, azionista di Telepiù? Il leggendario Silvio Berlusconi. Di Murdoch, allora, non c'era traccia, arrivò più tardi con la piattaforma Stream che si rivelò un pozzo senza fondo, passata nelle mani di Letizia Moratti, manager assai poco capace e velocemente allontanata.

Oggi, però, lo scenario è diverso. Sky si è conquistata una bella fetta di mercato, grazie ai programmi, al calcio e alla credibilità della sua informazione. Un tg diretto da Emilio Fede non c'è sulle reti di Murdo-

### Il passato

L'Iva agevolata venne introdotta nel 1995 a favore di Telepiù

ch che sarà pure di destra, ma non è scemo. Piuttosto, sembra incredibile che Berlusconi abbia deciso di attaccare Murdoch nei suoi più sensibili interessi, cioè nel portafoglio (costo dell'Iva maggiorata: oltre 200 milioni di euro). Come mai? Forse Mediaset sente la crisi più di quanto si possa immaginare, la sua ammiraglia Canale 5 ha inanellato diversi fiaschi in questo autunno e il lancio di Premium va ben sostenuto. Si può pensare che il padrone di Mediaset nel suo ruolo di presidente del Consiglio possa aver usato il suo potere per colpire un concorrente? A pensar male, diceva Andreotti, si fa peccato, ma quasi sempre si indovina.

Certo l'attacco all'Iva agevolata apre uno scontro tra Murdoch e Berlusconi inimmaginabile fino a poco tempo fa e dalle conseguenze imprevedibili. E si fa anche fatica a vedere schierata la sinistra a difesa dell'editore di Fox, che ha comprato per 5,6 miliardi di dollari il *Wall Street Journal*, capace di far vincere Blair, di appoggiare e poi tradire Clinton per affidarsi a Bush, di scendere a patti con i comunisti di Pechino per le sue tv. Due anni fa, nell'estate 2006, il governo di centrosinistra si oppose all'ingresso di Murdoch in Telecom Italia, a un accordo che, ipotizzato su uno yacht al largo di Zante, avrebbe forse salvato Marco Tronchetti Provera. E quando nel 2001, alla vigilia del voto, Berlusconi ventilò la cessione di Mediaset a Murdoch, tutti, a sinistra e a destra, misero in guardia dal pericolo. Ma ora qual è il pericolo? ❖